

SAN DONATO. Io prego la Camera a volersi mettere in guardia dall'eloquenza e dalla dottrina del ministro dell'interno. Non si tratta, o signori, di creare Siracusa capoluogo di provincia; si tratta di renderle tutto ciò che il Borbone le ha tolto con un decreto. (*Voci di assenso e segni d'impazienza*)

Io insisto, perchè il mio ordine del giorno sia posto ai voti. Esso ha per spirito una giusta e dovuta riparazione alla città di Siracusa.

PRESIDENTE. Sarà posto ai voti a suo tempo.

CRISPI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI. L'eloquente discorso del signor Raeli ha fatto tale impressione alla Camera, che io non credo che alquanto sue frasi potessero restare senza una risposta. Siracusa, la città di cui si parla, in conseguenza di quel discorso è rimasta sotto il peso di un'accusa che bisogna toglierle.

Il signor ministro dell'interno non ricorda quello che, per incidente, il signor Raeli disse nella passata seduta; ma io lo ricordo, e l'anima mia n'è rimasta addolorata. Quindi prego la Camera di permettermi per lo meno di rispondere a quelle parole poco opportune.

Quando si viene a parlare di titoli di libertà fra le varie città siciliane, io ho l'onore di osservare che in Sicilia le idee liberali sono eguali per tutto, e che le popolazioni, a qualunque comune o provincia esse appartengano, gareggiano tutte in patriotismo. Dirò inoltre che la rivoluzione del 1837, contro la quale si è gettato una taccia, fu una rivoluzione come tutte le altre; essa non ebbe per iscopo se non che l'affrancamento del paese dal dispotismo.

Per tutte queste ragioni io chiedo quindi alla Camera il permesso di poter togliere la taccia che fu gettata su quell'avvenimento nazionale, affinchè nessun dubbio possa rimanere sul medesimo.

PRESIDENTE. Metterò ai voti la chiusura.

Chi è d'avviso che si debba chiudere la discussione, è pregato di alzarsi.

(La chiusura è ammessa.)

Do ora lettura delle varie risoluzioni proposte.

Ne fu testè presentata un'altra dal deputato De Donno, così concepita:

« La Camera, volendo evitare decisioni particolari, e ritenendo che il momento opportuno a prendere in esame la petizione presentata in nome di Siracusa sia nella discussione della legge sull'organizzazione generale del regno, passa all'ordine del giorno. »

L'altra proposta è del deputato San Donato, già letta nell'ultima tornata, sottoscritta da varii altri, ed è nei termini seguenti:

« La Camera, visto il decreto del 20 marzo 1848, richiamato in vigore dall'altro decreto 17 maggio 1860, invita il Ministero perchè provveda a che la città di Siracusa sia reintegrata a capoluogo di provincia, e passa all'ordine del giorno. »

Havvi poi quello del deputato Torrigiani, di cui la Camera ha testè inteso la lettura.

C'è ancora un altro ordine del giorno proposto dai deputati Bixio e Depretis.

Ne do lettura:

« La Camera invia al Ministero la petizione della città di Siracusa, ed invitandolo a presentare un progetto di legge col quale sia risolta la quistione, passa all'ordine del giorno. » Il signor ministro lo accetta?

MINGHETTI, ministro per l'interno. Io non so se que-

st'ordine del giorno m'imponga un impegno determinato, di presentare cioè un progetto in un tempo prefisso, nel qual caso non potrei accettarlo.

PRESIDENTE. Non fissa il termine; esso dice: « La Camera invia al Ministero la petizione, invitandolo a presentare un progetto di legge col quale sia risolta la quistione. »

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio dei ministri. No! no!

MINGHETTI, ministro per l'interno. Se c'è la condizione espressa di presentare una legge, non posso accettare l'ordine del giorno. Io ho detto chiaramente quel che accettava, di far cioè esaminare la quistione dal Consiglio di Stato, e, nel caso che il suo parere fosse favorevole, sarebbe mio dovere di proporre la legge che si chiede, rimandando la decisione della quistione sulla convenienza e l'utilità all'epoca in cui si tratterà della circoscrizione generale. E con ciò mi pare di rendere giustizia ai desiderii dell'onorevole Cordova e Raeli.

CORDOVA. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Bixio ha per iscopo di mandare la petizione al Ministero, perchè da esso venga presentato un progetto di legge.

Io mi oppongo a quest'ordine del giorno per due ragioni: prima perchè qui di legge non v'è bisogno, poichè la legge esiste, e non si ha che a far luogo all'esecuzione della medesima....

DEPRETIS. Domando la parola.

CORDOVA. In secondo luogo, poichè esiste un pericolo effettivo nel ritardo, ed è quello che io volevo esporre ora, vale a dire che qui non si tratta di uno di quegli atti comuni, ordinari, e che si possono ritardare, secondo i quali si va a risolvere, giusta le convenienze, se il capoluogo di una provincia debba essere la tale o la tale altra città....

Se la Camera vuole ascoltarmi, vedrà che l'atto da me domandato è della più grande importanza, della più grande urgenza.

Siracusa fu degradata da capoluogo per la sua rivoluzione politica del 1837; fu reintegrata nel 1848; se il decreto del 1848 non si esegue, questo implica, o signori, nientemeno il principio, che i decreti di quell'epoca non hanno dal Parlamento italiano la considerazione che è voluta da tutta la nazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato Cordova di non rientrare nella discussione generale, che fu chiusa.

CORDOVA. Io voglio dimostrare l'urgenza del provvedimento senza entrare punto nella quistione generale; ed a questo proposito io debbo presentare alla Camera una considerazione, ed è che dopo il 1860 è accaduto un avvenimento della massima gravità, e che ancora non è stato presentato all'attenzione del Parlamento.

Con decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861 è stato introdotto in Sicilia, per applicarsi prossimamente, il nuovo organamento giudiziario del regno; cosa che muta in peggio la condizione di Siracusa, e che migliora straordinariamente quella di Noto; circostanza che aggiunge urgenza alla petizione di Siracusa.

Signori, il generale Filangieri nel 1849, volendo... (*Oh! oh!*) Ma, mio Dio! per spiegare la mia idea debbo esporre i precedenti.

PRESIDENTE. Debbo ripetere all'oratore che rientra evidentemente nella questione generale, invece di limitarsi a parlare dei voti proposti.

CORDOVA. È la questione d'urgenza che io intendo provare.

PRESIDENTE. Questa non è ragione per dimostrare l'urgenza, è ragione che può persuadere la Camera a votare nel